SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

20° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	7
5 ^a - Bilancio	»	10
6 ^a - Finanze e tesoro	»	14
7 ^a - Istruzione	»	15
10 ^a - Industria	»	18
12 ^a - Igiene e sanità	»	20

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	23
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	23
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	25
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	26

ERRATA CORRIGE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1987

6^a Seduta

Presidenza del Presidente
ELIA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per
l'interno Postal e Russo.*

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezioni avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987» (444)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali e sospensione)

Riferisce in senso favorevole il senatore Bissi il quale propone che la Commissione riconosca la sussistenza dei presupposti costituzionali, con la riserva di verificare, nelle successive fasi dell'*iter* di conversione, la congruità di talune disposizioni introdotte dal decreto-legge.

Il senatore Boato esprime anch'egli avviso favorevole al riconoscimento dei presupposti costituzionali, ma formula alcuni rilievi sui commi 3, 4 e 5 dell'articolo 1, sottolineando che il problema del funzionamento del gruppo per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche deve essere affrontato mediante un organico disegno di legge, e non episodicamente, come si fa con le disposizioni prima menzionate.

Il senatore Taramelli manifesta, a sua volta, perplessità sul comma 6 dell'articolo 1, nella parte in cui prevede la proiezione triennale del

finanziamento per la costituzione di un centro polifunzionale di pronto intervento. Rileva poi che l'articolo 13 prevede, a suo avviso del tutto illegittimamente, la convalida degli effetti prodotti e dei rapporti giuridici sorti sulla base del precedente decreto-legge n. 293, non convertito in legge: a tal riguardo, sottolinea che l'adozione di tale norma rappresenta una chiara violazione dell'articolo 77, terzo comma, della Costituzione, nella parte in cui demanda alle Camere il potere di disciplinare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base di decreti non convertiti; ricorda, infine, che nella precedente legislatura la Commissione ha costantemente censurato, anche in sede di vaglio preliminare dei presupposti, disposizioni di analogo tenore.

Il senatore Murmura si sofferma sulla questione sollevata dal precedente oratore, relativa all'articolo 13, e riconosce che tale problematica è stata oggetto di ampie discussioni nella precedente legislatura; egli esprime l'avviso che, in determinate situazioni, il Governo possa correttamente introdurre, in seno al decreto-legge, la clausola di sanatoria, al fine di scongiurare pericolosi vuoti normativi; non risulta sempre sufficiente includere, a tal fine, una norma di questo genere in seno al disegno di legge di conversione, dal momento che essa è suscettibile di acquistare efficacia solo dopo la promulgazione. L'oratore aggiunge, peraltro, che la tematica, meritevole della massima considerazione, sarà approfondita in occasione del parere che la Commissione è chiamata ad esprimere, ex art. 40, secondo comma, del Regolamento.

La senatrice Tossi Brutti sottolinea che non solo la norma specificamente dettata dal terzo comma dell'articolo 77, ma la *ratio* dell'intera disposizione costituzionale depongono per la inammissibilità della convalida dei rapporti progressi ad opera di successivo decreto-legge: la formazione di una prassi in tal senso, assieme al fenomeno della reiterazione dei decreti-legge non convertiti, porterebbe ad

una pericolosa alterazione degli equilibri costituzionali, assicurando al Governo una sorta di conversione di fatto dei decreti-legge, senza il prescritto intervento delle Camere.

Seguono interventi dei senatori Guzzetti e Mazzola (che illustrano la posizione del Gruppo democratico cristiano, favorevole al riconoscimento dei presupposti costituzionali anche per quanto attiene all'articolo 13, fatti salvi gli opportuni approfondimenti da effettuare in sede di esame di merito), Pontone (contrario a riconoscere la sussistenza dei presupposti per l'articolo 13), Boato (per il quale non dovrebbero sorgere rischi di vuoto normativo, nell'ipotesi in cui si decida di sopprimere l'articolo 13), Taramelli e Tossi Brutti (i quali ribadiscono la ferma contrarietà del Gruppo comunista a riconoscere i presupposti costituzionali in ordine all'articolo 13).

A questo punto, il presidente Elia avverte che la questione sollevata merita un approfondimento, anche alla luce dei precedenti e propone che l'esame dei presupposti sia brevemente sospeso: sul che conviene la Commissione, e così resta stabilito.

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 381, recante misure urgenti per la disciplina e la decongestione del traffico urbano e per la sicurezza stradale» (443)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il relatore Murmura, dopo aver dato conto del contenuto del provvedimento ed aver altresì rievocato il dibattito svoltosi su analogo decreto-legge non convertito sul finire della IX legislatura, propone che la Commissione non riconosca la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Concordano con la posizione espressa dal relatore i senatori Boato e Pontone; il senatore Taramelli, per parte sua, motiva l'astensione del Gruppo comunista.

Conclusivamente, la Commissione riconosce non sussistenti i presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, dando mandato al senatore Murmura di riferire oralmente all'Assemblea, nei termini convenuti.

«Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1987, n.349 recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1 aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza» (410)

(Esame)

Il senatore Murmura riferisce in senso favorevole alla conversione ma rileva che appare ormai indifferibile la elaborazione di una normativa organica sui limiti all'attività politica, relativa a determinate categorie di dipendenti dello Stato, evitando quindi, per il futuro, di perpetuare uno *status* speciale, valevole solo per gli appartenenti alla Polizia di Stato.

Il senatore Boato motiva la propria contrarietà alla conversione del decreto-legge, richiamando le considerazioni già svolte in sede di esame dei presupposti costituzionali e preannuncia la presentazione di un apposito emendamento volto a sopprimere l'articolo 1, comma 1 del disegno di legge (mantenendo ferma solo la norma di sanatoria degli effetti prodotti sulla base dei precedenti decreti-legge nn. 153 e 241, non convertiti).

Anche il senatore Taramelli annuncia, a nome del Gruppo comunista, voto contrario, sottolineando, in particolare, come il divieto di iscrizione ai partiti politici, disposto in via transitoria dall'articolo 114 della legge n. 121, non appaia più sorretto da alcun elemento giustificativo, e non assicuri comunque maggiori garanzie di imparzialità nell'esercizio delle funzioni di pubblica sicurezza; punto, quest'ultimo, sul quale si sofferma anche il senatore Vetere, per il quale il divieto di iscrizione ha semmai rappresentato una occasione per operare ingiuste discriminazioni.

Seguono interventi dei senatori Pontone (il quale motiva la posizione favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale), Mazzola (che annuncia il voto favorevole del Gruppo democristiano, concordando con il relatore sulla esigenza che sia predisposta per il futuro una normativa organica) e del presidente Elia (il quale rileva che senza la proroga si rischierebbe di creare discriminazioni tra le Forze di polizia).

Si passa alla votazione.

Il senatore Boato formalizza l'emendamento, d'anzì preannunciato, volto a sopprimere il comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione; presenta altresì due ulteriori emendamenti, che mirano a sopprimere, rispettivamente, gli articoli 1 e 2 del decreto-legge: il primo emendamento, posto ai voti, non è accolto, risultando così preclusi i restanti.

La Commissione conferisce infine al senatore Murmura il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione, richiedendo altresì l'autorizzazione alla relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

«Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1987, n. 340, recante disposizioni per assicurare il regolare svolgimento di scrutini ed esami per l'anno scolastico 1986-1987» (407)

(Parere alla 7^a Commissione)
(Esame)

Dopo l'esposizione favorevole dell'estensore designato Mazzola e brevi interventi dei senatori Taramelli (il quale esprime qualche dubbio sull'opportunità del ricorso al decreto-legge per risolvere conflitti di tipo sindacale) e Boato (che annuncia la propria astensione), la Commissione esprime parere favorevole, per quanto di competenza.

La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valatellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987» (444)

(Ripresa e conclusione dell'esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il presidente Elia si sofferma sulla specifica questione della disciplina dei rapporti pregressi e degli atti adottati sulla base di precedenti decreti decaduti per scadenza del termine

costituzionale ovvero non convertiti in legge. Egli osserva, in particolare, che si è instaurata da parte del Governo una prassi secondo la quale viene inserita direttamente nel testo del decreto-legge la cosiddetta «clausola di salvaguardia» e ciò al fine di evitare vuoti normativi ed eventuali disparità di trattamento. Di fronte al fenomeno descritto, nella precedente legislatura, la Commissione - egli prosegue - pur avendo adottato, in via prevalente ma non esclusiva, una linea contraria al riconoscimento dei presupposti costituzionali, non è tuttavia riuscita ad ottenere effetti realmente disincentivanti nei confronti della prassi anzidetta. Del resto, considerato che, sul piano sostanziale, il mancato riconoscimento dei presupposti in ordine a parti o singole disposizioni del decreto-legge non induce comunque effetti di immediata caducazione (essendo la fattispecie parificata alla introduzione di emendamenti soppressivi), la questione finisce con il rivestire valore più formale che sostanziale.

La senatrice Tossi Brutti, dal canto suo, riafferma l'esigenza di rivendicare al Parlamento la competenza esclusiva nel disciplinare i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti, secondo quanto dispone l'articolo 77, ultimo comma, della Costituzione.

Il senatore Guzzetti, considerata la mancanza di univocità della prassi adottata dalla Commissione nella passata legislatura, si dichiara favorevole al riconoscimento dei presupposti anche in riferimento all'articolo 13.

Il senatore Taramelli è invece dell'avviso che il riconoscimento parziale previsto dall'articolo 78, comma 5 del Regolamento, consenta di ovviare al fenomeno e che, comunque, il principio della assoluta incompetenza del Governo in materia debba essere ribadito.

Il sottosegretario Russo, dando atto che anche il Governo non ha finora adottato una prassi univoca, dichiara la piena disponibilità di quest'ultimo a rimettersi alla volontà della Commissione.

Il senatore Maffioletti stigmatizza il fenomeno della abnorme reiterazione da parte del Governo di decreti-legge non convertiti, fenomeno che è causa degli inconvenienti lamentati.

Il senatore Mazzola, dichiarando la disponibilità del Gruppo democristiano ad appron-

dire la delicata questione, ritiene opportuno il riconoscimento integrale dei presupposti nel caso in esame, in considerazione della peculiarità del provvedimento.

Il Presidente concorda sulla necessità di un ulteriore approfondimento del problema.

Il relatore Bissi propone conclusivamente che la Commissione si pronunci favorevolmente anche in ordine all'articolo 13.

Il senatore Taramelli, dopo aver rilevato che questioni istituzionali tanto delicate non pos-

sono essere decise a colpi di maggioranza, annuncia che i senatori del Gruppo comunista, in segno di protesta, non prenderanno parte alla votazione.

La Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali sull'intero provvedimento, dando mandato al senatore Bissi di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,35.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1987

5ª Seduta

*Presidenza del Presidente
COVI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la
grazia e la giustizia Castiglione.*

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

«Provvedimenti per l'esazione delle spese giudiziali penali» (138), d'iniziativa del senatore Filetti
(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il relatore Pinto esordisce porgendo il più caloroso saluto e il più fervido augurio di un proficuo lavoro al senatore Castiglione nella sua nuova veste di Sottosegretario per la giustizia. Egli ricorda il fattivo contributo da lui dato nella scorsa legislatura ed esprime il convincimento che analogo contributo il senatore Castiglione potrà dare nella nuova veste governativa.

A queste parole di augurio si associano i senatori Filetti, Battello, Casoli, Gallo, Onorato e Covi.

Il relatore Pinto esprime apprezzamento per il disegno di legge in titolo presentato per la terza volta dal senatore Filetti nel corso delle ultime legislature ed esprime l'augurio che finalmente questa giusta innovazione in materia di esazione delle spese giudiziali penali possa essere varata definitivamente. Egli dichiara di apprezzare il punto di partenza fondamentale di questo testo, e, precisamente, quello di alleggerire l'attività delle strutture giudiziarie. Infatti, quando le spese giudiziarie sono ad un livello particolarmente basso, l'onere per l'Erario per la riscossione viene ad essere addirittura maggiore del vantaggio che

si intende ricavare. Inoltre, apprezza il fatto che si sanziona formalmente l'esigenza - di cui al 2° comma dell'articolo unico - per cui l'ammontare massimo delle spese potrà variare ogni biennio.

In conclusione, apprezzato nel merito il provvedimento, egli chiede che la sede per l'esame del disegno di legge si trasformi da quella referente a quella deliberante.

Il presidente Covi precisa che si è in attesa di ricevere il parere delle Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio.

Il senatore Filetti ringrazia il relatore per le parole favorevoli al disegno di legge e dichiara, a nome del Gruppo del Movimento Sociale-Destra Nazionale, di appoggiare la richiesta di passaggio in sede deliberante.

Il senatore Gallo dichiara di essere d'accordo nel merito del provvedimento e di appoggiare la richiesta, a nome anche del Gruppo democratico cristiano per il passaggio in sede deliberante. Rivolge un pressante invito al presidente Covi affinché per tutti i disegni di legge approvati dal Senato nella scorsa legislatura ma non divenuti legge, si applichino le norme del Regolamento che permettono un loro *iter* abbreviato.

Il senatore Battello, a nome anche del Gruppo comunista, dichiara di sostenere la richiesta di trasferimento in sede deliberante, perchè questo testo, una volta approvato, porterà un indubbio giovamento nello smaltimento della mole di lavoro pendente presso le cancellerie nelle preture.

Tuttavia, ritiene necessario dover rammentare che questo disegno di legge viene ad incidere in un più ampio settore, quello delle spese nei processi, bisognoso di innovazioni radicali da non introdurre solo mediante novelle. Si pensi ad esempio al fatto che le tariffe penali sono fissate su valori pressoché stabili da quasi un secolo.

Il senatore Casoli, a nome del Gruppo socialista, sostiene la richiesta di passaggio in sede deliberante convenendo con le osservazioni dei colleghi.

Il senatore Onorato, a nome del Gruppo

della Sinistra Indipendente, concorda con la *ratio* ispiratrice del provvedimento perchè è opportuno snellire una procedura come questa per la riscossione delle spese civili. Altresi auspica che venga presto concesso il passaggio in sede deliberante.

Il sottosegretario Castiglione, ringraziata la Commissione tutta per il saluto rivoltogli e per la disponibilità manifestata a collaborare con il Governo per risolvere gli annosi problemi della giustizia, concorda con la proposta di innalzare l'ammontare dell'articolo di credito iscritto nel campione penale. Esprime l'assenso del Governo alla richiesta di passaggio in sede deliberante.

Il presidente Covi pertanto propone che si richieda alla Presidenza del Senato il trasferimento di sede. Così resta stabilito.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

«Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n.356, re cante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione della giustizia» (411)

(Esame e rinvio)

Il relatore Casoli, rammentato che si tratta di testo già presentato nella scorsa legislatura, approvato dalla Commissione giustizia, ma decaduto per l'anticipata fine della legislatura, dà conto delle scelte di politica del diritto operate dal Governo in materia di revisione degli organici del personale civile e militare degli istituti di prevenzione e pena. Inoltre, dà notizia delle richieste di miglioramenti nella situazione dei medici penitenziari che gli sono giunte dalle associazioni di categoria: egli ritiene fondata la richiesta del riconoscimento di un'indennità di rischio e ventila l'ipotesi dell'articolo aggiuntivo in tal senso.

Il senatore Misserville, sottolineato che il Corpo degli agenti di custodia merita, per i compiti che esso svolge, una maggiore attenzione da parte del legislatore, si sofferma sulla norma di cui all'art. 3 relativa alle modalità, secondo lui incostituzionali, di assunzione di vigilatrici penitenziarie. Infatti egli ritiene viziata di illegittimità la norma che prevede una riserva del 30 per cento dei posti per i prestatori di opera straordinaria che abbiano

prestato servizio per almeno 180 giorni nelle carceri.

Egli dichiara di concordare con il senatore Casoli circa la posizione dei medici penitenziari e richiama l'attenzione sull'esigenza di rivedere la posizione giuridica dei cappellani penitenziari.

Il senatore Salvato, pur concordando con l'esigenza di una rapida approvazione del decreto-legge, non può esimersi dal criticare il Governo, pur riconoscendo che lo stesso Parlamento non è del tutto esente da colpe. Ma se è indilazionabile l'approvazione di questo decreto, analogamente si deve dire per la riforma organica del Corpo degli agenti di custodia.

Ritiene congruo l'aumento di personale, ma non comprende le ragioni del perchè il Governo abbia quantificato questi aumenti nel numero di 108 unità per i direttori e di 2000 unità per gli appuntati e le guardie.

Pur sapendo che i tempi di arruolamento sono ingiustamente lunghi (e perciò invita il Governo a provvedervi) difende la scelta a favore della riserva del 30 per cento dei posti di cui all'articolo 3. Riconosce la necessità di operare anche a favore dei medici, ma ritiene preferibile affrontare l'argomento in raccordo con il Servizio Sanitario Nazionale. In conclusione, suggerisce l'idea di istituire una Commissione d'inchiesta sul diritto alla salute dei detenuti.

Il senatore Di Lembo riconosce al testo in questione il recepimento di tutte le osservazioni fatte nella scorsa legislatura dalla Commissione giustizia e trasferisce le imputazioni mosse al Governo circa i ritardi ai vertici amministrativi del Ministero, ai direttori delle carceri e in genere ai destinatari tutti della nuova normativa, nessuno dei quali ha rinunciato, per difendere posizioni settoriali, ad intralciare l'*iter* del provvedimento. Dichiara di difendere la scelta di cui all'art. 3, giacchè volto a recuperare esperienze professionali da non disperdere. Conclude dichiarando il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano per una rapida approvazione del testo.

Il senatore Onorato sottolinea i limiti di un testo, quale quello in esame, che obbedisce alla logica dei provvedimenti-tampone e non a quella di un provvedimento di riforma organica. Dichiara di concordare con il senatore

Salvato per l'esigenza di garantire un livello minimo di professionalità per le vigilatrici.

Il senatore Pinto auspica che la rapida approvazione del decreto non faccia dimenticare al Governo l'esigenza di un rapido varo della riforma del Corpo. Con riferimento alla posizione dei medici e dei cappellani ritiene doveroso intervenire prontamente, ma non in questa sede, bensì con un'altra apposita legge o addirittura in sede di riforma.

Il senatore Filetti si augura che le proposte emendative profilate, pur se legittime ed opportune, non appesantiscono i tempi di approvazione.

Il presidente Covi, a nome del Gruppo repubblicano, dichiara l'assenso al testo e, con riferimento alla posizione dei medici, si augura che la Commissione entri quanto prima in possesso di tutti gli elementi di valutazione necessari per decidere.

Il relatore replica difendendo le scelte di cui all'art. 3, oggetto di numerose perplessità, giustificandole con l'esigenza di dare certezza giuridica a posizioni coperte oggi da incertezza. Invita la Commissione ad approvare rapidamente il testo.

Il sottosegretario Castiglione chiarisce gli orientamenti del Governo spiegando che la riforma del Corpo costituisce una delle priorità del suo Dicastero per il prossimo futuro. Garantisce la copertura finanziaria per questo decreto e si riserva di presentare alcuni pochi emendamenti nel corso della successiva seduta. Accoglie l'invito ad ovviare ai ritardi nelle assunzioni e dichiara che si provvederà con la massima rapidità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1987

5^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
PIZZO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Gitti.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1987» (5)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 settembre.

Ha la parola il relatore Azzarà, il quale svolge, in sede di replica, alcune brevi considerazioni, ricordando che alcuni dei rilievi emersi nel corso del dibattito hanno riguardato interessanti profili metodologici.

Ha quindi la parola il sottosegretario per il tesoro Gitti, il quale fornisce alcune precisazioni sui quesiti sollevati dai Commissari.

Sul rilievo mosso dal senatore Bollini in ordine all'opportunità di modificare il saldo netto da finanziare ed il livello del ricorso al mercato, fa presente che la legge finanziaria fissa annualmente i limiti massimi di tali saldi e conseguentemente anche la prassi conferma che non sono mai state presentate e approvate proposte modificative in tal senso. Quanto alle variazioni proposte ai capitoli 1590 e 7232 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, ricorda che tale variazione si è resa necessaria in seguito alla quantificazione dell'onere relativo agli interessi di preammortamento sui mutui contratti dagli enti locali che, ai sensi della legge n. 488 del 1986, sono consolidati tra i contributi ordinari. Fornisce

altresi ulteriori chiarimenti sulla variazione del capitolo 7292 del Ministero dei trasporti relativa all'assegnazione di un contributo del Fondo europeo di sviluppo regionale concesso dalla Commissione delle Comunità europee. Dopo aver quindi fornito precisazioni sulla riconsiderazione degli stanziamenti dei capitoli 111, 117 e 118 del Ministero delle poste, rideterminati sulla base dell'esigenza di garantire la continuità di taluni servizi, sottolinea che la crescita dei residui passivi nel 1986 è da attribuirsi alla mancata regolarizzazione della partita di 19.000 miliardi per il ripiano della Cassa integrazione guadagni, facendo rilevare come il tasso depurato da tale valore mostri una tendenza al ridimensionamento. Quanto all'entità dei finanziamenti da destinare al Mezzogiorno, a suo avviso, tale problema potrà essere affrontato nel quadro del dibattito sulla impostazione della nuova legge finanziaria. Dopo ulteriori precisazioni in ordine agli emendamenti relativi alla disciplina differente dei residui per i Ministeri del lavoro e della sanità, che è in relazione ai più lunghi tempi di attuazione degli interventi per quest'ultimo settore, si sofferma infine sulle proposte di modifica relative all'anticipo di risorse proprie alla CEE e su quelle relative al trattamento fiscale dei prodotti petroliferi, fornendo le più ampie assicurazioni circa la disponibilità del Governo in ordine al problema del rispetto della riserva del 40 per cento per i territori meridionali.

Il senatore Parisi, sottolineata la centralità del problema del Mezzogiorno, avanza la richiesta di una audizione del Presidente del Consiglio, che riveste anche la carica di Ministro *ad interim* per il Mezzogiorno, onde effettuare un bilancio aggiornato dell'intervento ordinario e straordinario del Sud.

Il presidente Pizzo avverte che si passa all'esame degli emendamenti, tutti proposti dal Governo. Posto in votazione; l'emendamento 3.0.1 risulta accolto.

Al senatore Coviello, che ventila la possibilità di proporre un emendamento inteso ad incrementare lo stanziamento a favore degli uffici del Ministro senza portafoglio per gli affari speciali, il sottosegretario per il tesoro

Gitti, espresso apprezzamento per l'iniziativa, fa presente che la questione verrà approfondita in sede governativa e potrà essere eventualmente tradotta in un emendamento in Aula.

Dopo un intervento del senatore Bollini, volto a sottolineare la sperequazione sussistente fra gli stanziamenti a favore dei due nuovi Ministri senza portafoglio, il senatore Coviello prende atto delle assicurazioni fornite dal rappresentante del Tesoro e si riserva di presentare l'emendamento direttamente in Assemblea.

Vengono quindi posti ai voti gli emendamenti 3.0.2, 3.0.3, Tab.1.1, Tab.1-A.1, Tab.1-A.2, Tab.2.1, Tab.4.1, Tab.5.1, Tab.6.1, Tab.8.1, Tab.9.1, Tab.10.1, Tab.11.1, Tab.12.1, Tab.16.1, Tab.17.1, Tab.19.1, Tab.20.1, Tab.21.1 sono accolti.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge con le modifiche accolte.

«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1986» (4)

(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 settembre.

Si apre il dibattito.

Il senatore Crocetta, nel far riferimento alla consueta relazione della Corte dei conti sul rendiconto, fa rilevare come tutti gli ammonimenti e le perplessità, anche giuridiche, che emergono da tale documento rimangono regolarmente senza seguito ad opera del Governo, il che appare particolarmente grave in quanto, se formalmente l'analisi del rendiconto si riferisce ad una gestione già conclusa, sostanzialmente le perplessità e le osservazioni non possono che iscriversi in una dimensione prospettica, che è il vero senso della relazione della Corte dei conti. È il caso, per esempio, delle annose questioni della modifica delle norme sugli appalti, delle varianti in corso d'opera e delle perizie suppletive, la cui attuale normativa rappresenta una premessa sicura per fenomeni negativi come spreco di risorse da un lato e allungamento intollerabile dei tempi di esecuzione delle opere pubbliche dall'altro. Un altro punto sul quale ai rilievi della Corte non è susseguito alcun comporta-

mento concreto da parte del Governo riguarda la inosservanza dell'articolo 81 della Costituzione e quindi la questione delle coperture anomale, tali notoriamente da accentuarsi in modo particolarmente evidente in presenza del cosiddetto «ciclo elettorale».

È grave ed ingiustificato - prosegue l'oratore - il disinteresse che viene riservato a queste preziose relazioni della Corte, la cui offerta di maggiore collaborazione nei confronti del Parlamento per l'esame degli aspetti finanziari dei singoli disegni di legge deve rappresentare una opportunità che il Parlamento steso non può assolutamente perdere, alla luce sia della scarsa qualità della copertura degli oneri dei provvedimenti governativi sia delle note manchevolezze in tema di esatta quantificazione degli oneri.

In definitiva, conclude il senatore Crocetta, occorre realizzare uno sforzo comune, tale tuttavia da impegnare soprattutto la maggioranza ed il Governo, per superare il carattere stancamente rituale dell'esame di un documento prezioso quale è il rendiconto e, indirettamente, della relazione della Corte dei conti su tale documento.

Il senatore Vignola richiama ad una riflessione critica sugli spunti più interessanti che offre la relazione della Corte dei conti sul rendiconto 1986 nonchè in generale sui vari esercizi di anno in anno oggetto di parifica. Tra i temi ai quali anzitutto il Governo dovrebbe dedicare una considerazione particolare si possono annoverare i notevoli scostamenti tra previsioni e consuntivi di bilancio nonchè il fatto che l'unico tipo di manovra che questo Paese sembra conoscere è quello di breve periodo, il che si traduce in una completa disattenzione verso le esigenze strutturali che la economia e la società italiane indubbiamente presentano.

D'altra parte, non è possibile sottacere il fatto che le politiche attuate negli anni passati si sono sostanziate quasi esclusivamente in tagli indiscriminati nelle principali erogazioni sociali, mentre contemporaneamente si è ulteriormente incrementato lo *stock* di debito pubblico, e cioè non solo per l'aumento della quota afferente al debito stesso ma anche perchè è rimasto irrisolto il problema di diversi tassi da corrispondere su tale indebitamento. Tutto ciò - egli rileva - non autorizza il

trionfalismo che il Governo manifesta in ordine alla situazione economica in essere e a quella che si prospetta per gli anni avvenire.

Osserva in particolare che il rendiconto 1986 evidenzia una gestione di bilancio la cui negatività è stata compensata da una gestione di tesoreria particolarmente positiva, la quale tuttavia non è indicativa di un andamento fisiologico della finanza pubblica ma solo del fatto che, attraverso una serie di operazioni contabili, si è attutito l'impatto negativo dell'impressionante disavanzo nei conti di competenza del bilancio. Il senatore Vignola rileva come non si sia affrontato il problema delle regolazioni debitorie pregresse e come i dati di bilancio risultino poco affidabili se depurati delle operazioni contabili di consistente riclassificazione delle spese. Altri fenomeni negativi riguardano la crescita eccessiva delle erogazioni da parte corrente, la riduzione di quelle di parte capitale e l'incremento sensibile dei residui, il che configura un quadro tale da esigere non misure di carattere congiunturale ma interventi di carattere strutturale, quali il Partito comunista ha da tempo richiesto, impegnandosi di anno in anno in un profondo miglioramento della struttura dei vari disegni di legge finanziaria.

Il senatore Barca chiede anzitutto che il Governo espliciti, nel corso del dibattito in Assemblea, il tipo di risposta che è stato fornito alle osservazioni della Corte dei conti sul rendiconto 1986 e in secondo luogo richiama l'attenzione sulle osservazioni della Corte che si riferiscono in particolare al saccheggio costante degli accantonamenti di fondo globale relativi alla difesa del suolo e alla ristrutturazione della Pubblica amministrazione, a vantaggio del finanziamento di diversi provvedimenti e con la depauperazione delle possibilità di iniziativa in due settori fondamentali per la vita del paese. D'altra canto la mancata risoluzione dei problemi che tali due comparti presentano è testimoniata sia dal degrado geografico le cui conseguenze sono a tutti note, sia dalla situazione di dissesto nella quale versa la Pubblica amministrazione.

In riferimento infine ai finanziamenti sostitutivi delle mancate erogazioni da parte della CEE per i prodotti agricoli, tali da creare

distorsioni intollerabili, il Governo farebbe bene a chiarire fino a che punto le decisioni che vengono assunte al riguardo non sono dettate dagli interessi di rilevanti gruppi finanziari.

Il senatore Bollini intende chiedere se il Governo abbia intenzione di dare attuazione all'articolo 2 della legge finanziaria 1987, in materia di elencazione e messa a disposizione del Parlamento di un quadro dell'area della erosione fiscale, nonché all'obbligo legislativo di approntare un'analisi del bilancio per progetti e programmi, dal cui esame sarebbe possibile pervenire ad una qualche conclusione interessante in ordine alle modalità con cui viene utilizzato o si intende utilizzare il pubblico denaro.

Il presidente Pizzo dichiara quindi chiuso il dibattito generale.

Il relatore Cortese, soffermandosi sull'aspetto relativo alla ritualità dell'esame del rendiconto, fa rilevare come, per certi versi, tale aspetto è insuperabile e come tuttavia vada ricordato che, pur dopo aver sollevato una serie di interessanti eccezioni e obiezioni, la stessa Corte dei conti finisca sempre con il parificare il rendiconto, a testimonianza di una sostanziale legittimità della gestione delle pubbliche risorse.

Dal dibattito - egli rileva - sono emersi suggerimenti e considerazioni utili, dei quali non si potrà non tener conto e che testimoniano comunque del carattere costruttivo del dibattito, come per esempio per quanto concerne l'importante tema degli utilizzi difformi degli accantonamenti di fondo globale nonché i problemi connessi all'indicazione dell'obiettivo in termini di fabbisogno al netto degli interessi e del suo azzeramento entro il 1991.

Conclude confermando la richiesta di una sollecita approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Gitti, dopo aver rilevato l'obiettivo interesse che ha rivestito il dibattito svoltosi, tale da essersi soffermato su punti di particolare rilevanza, si da avere fornito al Governo stesso una panoramica ampia del quadro delle questioni sul tappeto, anche e soprattutto in prospettiva, ricorda tuttavia che, proprio sul piano metodologico, è necessario, affinché la manovre che il Governo intende perseguire possano trovare una efficace e

puntuale realizzazione, che tutti gli strumenti nei quali ogni singola manovra si articola formino oggetto di un esame contestuale e siano approvati in tempo utile.

Si riserva di fornire nel corso del dibattito in Assemblea le ulteriori informazioni che sono state richieste o che non è stato possibile fornire al momento.

La Commissione dà quindi, a maggioranza, mandato al relatore Cortese di riferire favore-

volmente in Assemblea senza proporre modifiche rispetto al testo pervenuto dal Governo.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pizzo avverte che, essendosi esaurito l'ordine del giorno, è sconvocata la seduta già prevista per le ore 16 di oggi.

La seduta termina alle ore 12,05.

FINANZE E TESORO (6^a)6^a Seduta

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1987

Presidenza del Presidente
BERLANDA*La seduta inizia alle ore 12,45.***IN SEDE REFERENTE****«Nuovo termine per l'emanazione dei testi unici previsti dall'articolo 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni» (414)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il Presidente comunica che la 5^a Commissione ha emesso parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge in esame. Rileva che si rende possibile, in conseguenza, concluderne l'esame in sede referente dando mandato al relatore di riferire all'Assemblea sul testo del disegno di legge come modificato dalla Commissione. Ovviamente il relatore, nel riferire all'Assemblea, terrà conto delle osservazioni della 5^a Commissione.

Si dà mandato al senatore Ruffino di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 414 nel testo modificato dalla Commissione, richiedendo l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

«Delega al Governo per l'emanazione di norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con riferimento alla riduzione o all'aumento dei prezzi medi europei di tali prodotti» (416)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Berlanda informa che la 5^a Commissione, a quanto risulta da comunica-

zioni orali, ha emesso parere contrario sul disegno di legge in esame, per motivazioni principalmente fondate sulla mancata previsione di una copertura finanziaria.

Il Presidente ne desume l'impossibilità che si concluda positivamente l'esame del disegno di legge nella seduta odierna, dovendo essere prima discusso, con la partecipazione del Governo, il problema sollevato dalla 5^a Commissione circa una copertura finanziaria degli oneri eventualmente derivanti dal provvedimento.

Su proposta del Presidente si dà incarico al relatore Pizzol di informare l'Assemblea delle ragioni che hanno impedito la conclusione dell'esame, chiedendo una sospensiva e rinvio.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Berlanda informa i Commissari della probabile approvazione, da parte dell'Assemblea della Camera nel pomeriggio, del disegno di legge di conversione del decreto recante proroga delle gestioni esattoriali per la riscossione delle imposte. Ravvisa l'opportunità che si proceda ad un esame rapido di tale disegno di legge nella prossima settimana (semprechè trasmesso dalla Camera in tempo utile), pur tenendo conto dei ristrettissimi tempi a disposizione per evitare la decadenza del decreto.

Il Presidente prevede quindi la possibilità di sedute della Commissione a partire da mercoledì nella tarda mattinata, per la conversione di detto decreto, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 416 e per l'esame del disegno di legge n. 219.

La seduta termina alle ore 13.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1987

4^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il Ministro del turismo e dello spettacolo Carraro.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1987, n. 374, recante disposizioni urgenti relative alla gestione finanziaria ed al funzionamento degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate» (425)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Bompiani sostituisce il relatore, senatore Boggio, momentaneamente assente.

Interviene il senatore Nocchi, il quale lamenta l'assenza del relatore e argomenta la contrarietà del suo Gruppo ai contenuti del decreto-legge n. 340. È scorretto, a suo avviso, il tentativo di far passare attraverso il provvedimento d'urgenza un'anticipazione della più volte promessa riforma degli enti lirici. Nel settore operano ormai largamente iniziative multiformi che hanno progressivamente ridotto negli ultimi anni lo spazio lasciato agli enti lirici tradizionali. Di conseguenza, i criteri di finanziamento previsti dal decreto-legge finiscono per svantaggiare proprio le iniziative che di fatto hanno conquistato il maggior favore del pubblico, determinando anche gravi discriminazioni tra ente ed ente. Viene altresì ostacolata, prosegue l'oratore, la sperimentazione di nuove forme teatrali e non si può nemmeno condividere il ruolo che si vuol far assumere alla figura del sovrintendente. La sua

parte politica giudica negativamente, poi, il disegno che mira ad indebolire la disciplina generale contenuta nelle leggi n. 800 del 1967 e n. 163 del 1985. Richiamata la determinazione n. 1901 della Corte dei conti, che esprime rilievi fortemente critici sul trattamento del personale, dichiara di ritenere giustificato l'impiego del provvedimento d'urgenza per restituire certezza e serenità nel campo dei rapporti di lavoro. Nell'affermare, inoltre, che la sua parte politica responsabilmente accetta che per la programmazione 1987-88 si fornisca sicurezza di mezzi finanziari agli enti lirici, dichiara di essere contemporaneamente disponibile ad un confronto approfondito sulla riforma organica del settore.

Prende quindi la parola il senatore Strik Lievers, il quale, dopo aver ribadito la sua convinzione, già espressa nella seduta di ieri dell'Assemblea, sulla illegittimità costituzionale del decreto-legge in esame, afferma la necessità che si combatta la tendenza - di cui il provvedimento costituisce un esempio, a detta dello stesso relatore - a far passare surrettiziamente elementi di riforma dell'ordinamento vigente attraverso la decretazione di urgenza.

Anche le disposizioni dell'articolo 3 a proposito dei sovrintendenti, nella misura in cui recepiscono una realtà di fatto fondata sulla lottizzazione partitica, devono - secondo il senatore Strik Lievers - essere respinte.

Interviene poi nel dibattito il senatore Arduino Agnelli, il quale rileva come l'intervento d'urgenza del Governo fosse realmente necessario, ma ricorda altresì di avere denunciato per primo il pericolo che con il decreto-legge venga introdotta una miniriforma che il Parlamento non ha deliberato. D'altra parte, se è vero che il Parlamento ha il diritto e il dovere di sindacare nel merito il funzionamento degli enti lirici, non sono certo questi nè il momento nè la sede adatti. Occorre dunque, a suo avviso, circoscrivere la portata del decreto-legge - e in particolare dell'articolo 1 - ad un solo anno, in modo che il Parlamento dovrà

pronunciarsi organicamente sull'assetto della materia in altra sede.

Dopo aver chiesto chiarimenti al Ministro circa la presentazione dei certificati dei conti consuntivi da parte degli enti lirici entro il termine stabilito dall'articolo 2, il senatore Arduino Agnelli prosegue dichiarando di non opporsi all'articolo 3 (ispirato effettivamente a ragioni di urgenza), a condizione, tuttavia, che venga soppresso l'articolo 4, il quale davvero comporterebbe una trasformazione della natura degli enti, inaccettabile in questa sede.

Il senatore Arduino Agnelli conclude quindi il suo intervento dicendosi favorevole alla disposizione relativa ai sovrintendenti (che lascia ai consigli di amministrazione una opportuna autonomia) e osservando che una diversa ripartizione delle risorse fra gli enti lirici potrà essere oggetto di esame parlamentare in altra sede più opportuna.

Il senatore Vesentini chiede alcuni chiarimenti in merito al termine di presentazione del bilancio e del conto consuntivo da parte degli enti lirici, termine ritenuto troppo esiguo. Il ministro Carraro si dichiara disponibile ad una eventuale breve dilazione del termine suddetto, contenuto al primo comma dell'articolo 2 del decreto-legge.

Il relatore, senatore Boggio, replicando agli intervenuti nella discussione, precisa che il provvedimento non reca incrementi ai fondi destinati agli enti lirici: pertanto non reputa giustificate le preoccupazioni avanzate da altri settori dello spettacolo. La richiamata determinazione della Corte dei conti ha reso obbligatoria, egli osserva, l'adozione del decreto-legge per scongiurare l'insorgere della crisi del settore. Egli non ha inteso enfatizzare l'importanza del provvedimento, ma rimane vero che con questo vengono anticipate soluzioni in qualche modo necessarie per la razionalizzazione del trattamento del personale.

Dopo aver affermato che la rilevanza culturale e sociale delle attività svolte dagli enti lirici supera largamente l'entità della spesa erogata dallo Stato, dichiara di concordare sulle osservazioni relative alla stretta connessione esistente tra le varie forme di spettacolo (ove quello televisivo ha assunto una crescente importanza) e sostiene che la riforma organica del settore rappresenta un compito impegnativo riguardo al quale si è registrata una rapida

evoluzione nelle posizioni delle varie forze politiche.

Si dichiara favorevole alle proposte di delimitazione dell'efficacia temporale delle norme contenute nel decreto-legge e fa presente di non aver obiezioni in ordine alla presenza di un magistrato della Corte dei conti nei consigli di amministrazione degli enti in parola. Propone infine alla Commissione l'accoglimento del disegno di legge di conversione nella sua interezza.

Il ministro Carraro chiarisce preliminarmente che il proprio Ministero, il quale pur si occupa di spettacolo, non detiene alcuna competenza in materia televisiva, mentre questo mezzo di comunicazione ha una profonda incidenza sulla sorte delle altre forme di spettacolo. Condivide anch'egli l'affermazione di principio per cui, mirandosi a por fine ad interventi indiscriminati, si dovrebbe affrontare con globalità ed organicità i problemi del settore; il provvedimento d'urgenza è stato tuttavia adottato principalmente per regolare il trattamento dei dipendenti. Nel campo degli enti lirici sussistono certamente realtà che presentano aspetti di irrazionalità, ma era difficile non disciplinare anche lo *status* dei sovrintendenti. Il decreto-legge intende innanzitutto risolvere i problemi immediati, bilanciando i finanziamenti erogati con precise cautele. Il Governo è comunque disponibile a correzioni che comportino una delimitazione temporale dell'efficacia delle norme contenute nel provvedimento. Non condivide invece la volontà di mutilare in qualche parte l'articolato, perchè esso presenta una propria complessiva coerenza. Ritiene altresì utile la presenza vigile e con finalità preventiva del magistrato della Corte dei conti nel consiglio di amministrazione degli enti lirici, ma non insiste qualora il Parlamento intendesse manifestare un diverso avviso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1987, n. 340, recante disposizioni per assicurare il regolare svolgimento di scrutini ed esami per l'anno scolastico 1986-1987» (407)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Bompiani avverte che il disegno di legge n. 407 è iscritto all'ordine del

giorno dell'Assemblea per la seduta di oggi. In relazione alla preannunciata presentazione da parte del Governo del disegno di legge ordinario che regolerà la materia e tenuto conto della dichiarazione resa in Commissione dal sottosegretario Brocca nella seduta di ieri, secondo cui il Governo non è più interessato alla conversione del provvedimento d'urgenza, si rende necessario avanzare in Aula una richiesta di sospensiva dell'esame e di rinvio in Commissione del disegno di legge in titolo.

Conviene la Commissione e dà mandato in tal senso al relatore.

PER LO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il senatore Nocchi sollecita lo svolgimento delle interrogazioni n. 3-00083 e 3-00084 riguardanti, rispettivamente, il servizio di trasporto degli alunni che frequentano le scuole materne statali e le modalità applicative del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 321, in materia scolastica.

Il presidente Bompiani assicura che si farà interprete di tale richiesta presso il Ministero competente.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che la commissione tornerà a riunirsi mercoledì 30 settembre, alle ore 9,30, con all'ordine del giorno il seguito dell'esame del disegno di legge n. 425, recante conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1987, n. 374, concernente disposizioni urgenti sulla gestione finanziaria e sul funzionamento degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani informa che è prevista una convocazione delle Commissioni riunite 1^a e 7^a giovedì 1^o ottobre, alle ore 9,30, con all'ordine del giorno l'esame del disegno di legge n. 413, recante istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

La seduta termina alle ore 11,40.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1987

3^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

indi del Vice Presidente

BAIARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Ravaglia.

La seduta inizia alle ore 10.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E LE CONCENTRAZIONI INDUSTRIALI

Il Presidente dà lettura del programma definito dall'Ufficio di presidenza, sottolineando come esso riprenda sostanzialmente, e con le opportune modifiche ed integrazioni, il programma della indagine sulla internazionalizzazione delle imprese già avviata sul finire della precedente legislatura. Concorda la Commissione, che incarica il Presidente di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione di cui all'articolo 48 del Regolamento.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 372, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per il secondo semestre 1987 a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989» (424)

(Esame e rinvio)

Il relatore Vettori illustra il decreto-legge in titolo, inteso ad assicurare all'ENEA il finanziamento relativo al secondo semestre 1987, nella misura prevista dalla legge finanziaria dello stesso anno.

Egli ricorda come il programma di attività dell'ENEA per il quinquennio 1985-1989 fosse stato a suo tempo approvato dal CIPE; il Governo aveva quindi presentato un disegno di legge (atto Senato 1298) il cui esame non fu mai ultimato da parte della Commissione industria del Senato. Nelle more di questo dibattito parlamentare il finanziamento dell'Ente fu assicurato, di volta in volta, con decreto-legge e con la legge finanziaria 1987, limitatamente al primo semestre dell'anno. Un decreto-legge (n. 275 del 1987), mai esaminato dal Parlamento, aveva nel frattempo provveduto al bimestre luglio-agosto.

Il relatore ricorda quindi i vincoli posti alle nuove attività relative ai reattori veloci, senza pregiudizio delle attività già in corso, e la corrispondente limitazione degli stanziamenti per il 1987: il loro ammontare complessivo, tenendo conto del decreto in esame, ammonta infatti a 700 miliardi, contro una previsione di 1170 miliardi contenuta nel programma quinquennale approvato dal CIPE. Sono evidenti i problemi che questo taglio comporta, e che già hanno motivato preoccupate prese di posizione delle Commissioni industria dei due rami del Parlamento.

Il relatore osserva quindi che dopo l'incidente di Chernobyl l'attuazione del Piano energetico nazionale è di fatto bloccata: questa incertezza, egli afferma, costituisce una delle più pesanti eredità parlamentari della IX legislatura.

Egli fornisce quindi dei dati relativi alla ripartizione delle spese dell'ENEA fra i vari settori di attività dell'Ente per il 1986 e il 1987.

Il relatore Vettori illustra quindi l'articolo 2 del decreto, relativo alla cessione all'ENEA degli elementi del sistema Super SARA di Ispra, ed accenna al delicato problema dello stato giuridico e del trattamento economico del personale dell'Ente; raccomanda la conversione del decreto-legge.

Il sottosegretario Ravaglia illustra un emendamento aggiuntivo al decreto-legge, inteso a

riaffermare che il trattamento del personale dell'ENEA continua a svolgersi nell'ambito della disciplina privatistica di cui alla legge n. 84 del 1982. Rispondendo ad una richiesta del senatore Gianotti, il Sottosegretario precisa che il Governo conferma le sue decisioni circa la non assunzione di nuove iniziative in ordine all'impianto PEC di Brasimone, e che l'intera questione dovrà essere riesaminata nel quadro del nuovo Piano energetico nazionale. Il programma PEC, egli afferma, prova comunque la capacità dell'ENEA di realizzare impianti di elevato livello tecnologico; dovranno peraltro essere proseguite ricerche relative alla sicurezza, che non comportano emissioni radioattive e che sono comunque utili in vista dei possibili effetti transfrontalieri di possibili incidenti all'estero.

Si apre quindi un dibattito.

Il senatore Gianotti rileva in primo luogo che il Consiglio di amministrazione dell'ENEA è da tempo scaduto e incompleto. Per quanto riguarda lo *status* del personale, egli afferma che un inquadramento dell'ENEA nel regime giuridico del pubblico impiego snaturerebbe l'Ente, compromettendo le sue peculiari attività di ricerca e di promozione. Dopo aver osservato che alcune importanti attività dell'ENEA, come quelle relative al risparmio energetico, devono proseguire anche nell'attuale incertezza circa i programmi nucleari, egli ribadisce la necessità di precisi indirizzi del Governo in ordine al programma PEC, e denuncia la responsabilità del Governo stesso in ordine al decadimento dell'Ente, dopo l'approvazione della legge n. 84 del 1982, su cui conferma viceversa un giudizio positivo.

Il senatore Rebecchini si sofferma sulle ragioni che hanno opportunamente ispirato il

Governo a estendere i limiti temporali del provvedimento; ricorda le conseguenze determinate dall'attesa del voto referendario e la conseguente sospensione di parte delle decisioni connesse all'attuazione del Piano energetico nazionale. Sottolinea quindi la necessità di riconsiderare alla luce delle vicende dell'ultimo biennio il complessivo ruolo dell'ENEA nell'ambito della programmazione energetica: nel frattempo, tuttavia, sollecita l'attuazione di tutto quanto non interferisce con le specifiche domande referendarie. In particolare, egli prosegue, occorre procedere al rifinanziamento e al complessivo aggiornamento delle discipline relative al risparmio energetico (legge n. 308 del 1982) e al progetto di estensione della rete distributiva di gas metano nel Mezzogiorno. Invita quindi il Governo a proseguire l'ampio confronto già avviato nel corso della precedente legislatura in ordine ad alcuni tra i più significativi disegni di legge, il cui *iter* parlamentare fu interrotto a causa dell'anticipata conclusione della medesima. Esprime infine perplessità circa la ripresentazione, senza sostanziali modifiche, dei disegni di legge sulla razionalizzazione del sistema distributivo dei carburanti e del settore idroelettrico.

Il senatore Mancina, dopo aver espresso un positivo giudizio sul provvedimento, si dichiara disponibile ad accogliere eventuali proposte modificative volte a migliorare la funzionalità dell'Ente. Auspica, infine, che il Governo in un prossimo futuro renda al Parlamento un quadro complessivo delle linee di politica energetica cui intende attenersi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1987

2ª Seduta

Presidenza del Presidente

ZITO

*Interviene il Ministro della sanità Donat Cattin.**La seduta inizia alle ore 9,45.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA SANITÀ**

Dopo una breve introduzione del presidente Zito, ha la parola il Ministro della sanità. Egli illustra gli orientamenti governativi sui principali problemi sanitari, iniziando con quello relativo alla predisposizione da parte del Ministero del Piano sanitario nazionale. In proposito, precisa che sono al lavoro tre commissioni ministeriali incaricate della elaborazione di precisi progetti, con relative indicazioni quantitative, riguardanti gli anziani, i tossicodipendenti e gli handicappati, settori finora largamente trascurati in Italia diversamente che nel resto dell'Europa.

Ricorda, poi, che l'ISPESL è stato incaricato di definire il piano di prevenzione e sicurezza sul lavoro e che un'apposita commissione sta occupando delle questioni concernenti la psichiatria, facendo tuttavia presente come i relativi stanziamenti debbano essere approvati legislativamente.

Passa quindi ad illustrare gli orientamenti in materia di riforma dell'assetto delle unità sanitarie locali. Si tratta - egli dice - di una ristrutturazione del servizio nel suo complesso, fondata sul principio della centralità della Regione nel cui bilancio dovrebbe confluire i bilanci di tutti i centri sanitari operanti all'interno della Regione. Il nuovo progetto prevede inoltre una configurazione aziendale

delle USL e la distinzione tra funzioni di amministrazione e di gestione. La prima dovrebbe essere affidata ad amministratori che potrebbero essere eletti dai consigli comunali o dai rappresentanti di altri enti locali con un sistema di voto limitato in modo da dare spazio alle minoranze che dovrebbero esplicare una insopprimibile funzione di controllo; in alternativa gli amministratori potrebbero essere eletti dagli utenti delle zone in cui sono situate le USL su liste rese pubbliche e con un sistema di votazione limitato in modo da consentire il massimo di departitizzazione.

La funzione di gestione invece - continua il Ministro - dovrebbe essere affidata a un dirigente con contratto di diritto privato a termine, secondo procedure che assicurino la trasparenza della nomina. Il nuovo progetto prevede anche lo scorporo degli ospedali di grandi dimensioni che dovrebbero essere dotati di bilanci autonomi che dovrebbero essere valutati sulla base di parametri di costo degli atti operativi, da definire.

Il Ministro, quindi, nell'osservare come le USL finora abbiano mostrato minore vocazione verso settori come l'igiene pubblica, la veterinaria e la prevenzione, ritiene che per tale ultimo settore l'attività operativa debba essere affidata all'ISPESL, mentre per ciascuno dei primi due settori ipotizza un centro provinciale di coordinamento rispetto all'attività svolta dalle USL. Sul piano finanziario - prosegue il Ministro - dovrebbe essere costituito un fondo interregionale, amministrato da membri in prevalenza di designazione regionale, ripartito per il 90 per cento alle Regioni secondo criteri che tendano a superare gradualmente il principio della spesa storica, riservandosi il rimanente 10 per cento per eventuali aggiustamenti in relazione ad esigenze concrete che di volta in volta si verificassero. Lo stanziamento del fondo dovrebbe corrispondere alla copertura del fabbisogno secondo i parametri di riferimento attualmente adottati, senza, perciò, alcuna diminuzione di prestazioni. Il nuovo progetto, d'altra parte -

chiarisce il Ministro - dovrebbe prevedere più penetranti controlli a tutti i livelli attraverso il potere ispettivo da parte della sanità regionale e nazionale e poteri sostitutivi in caso di inerzia e irregolarità. In caso di disavanzo di bilancio la Regione dovrebbe provvedere con mezzi propri, attualizzando così finalmente il principio della responsabilità politica.

Il Ministro, quindi, passa ad illustrare gli orientamenti in materia. Egli ricorda, innanzitutto, che lo stanziamento di parte corrente per il 1987 fu ritenuto congruo sulla base del presuntivo per il 1986, presentato dal servizio di programmazione del Ministero, integrato con il tasso di inflazione corrente. Tuttavia, il consuntivo - aggiunge il Ministro - è risultato superiore sia perchè, nonostante i pesanti richiami della Corte dei conti, si è registrato un aumento di più di 500 miliardi per la voce beni e servizi, sia per gli effetti del contratto con il personale dipendente, superiori alle aspettative. Una differenza tra previsioni ed effettivo fabbisogno - fa notare il Ministro - si è registrata anche per le convenzioni. Pertanto, il preconsuntivo per il 1987 ammonta a 52.500 miliardi che rappresenta un notevole aumento rispetto all'anno precedente in conseguenza della stipulazione del nuovo contratto e delle nuove convenzioni, escluso il convenzionamento esterno per la diagnostica. Su quest'ultimo punto il Ministro precisa che in sede di trattativa si è partiti dall'accordo-ponte del 1980, con la conseguenza che si è dovuto tener conto dell'inflazione intervenuta negli anni tra il 1981 e il 1987.

Il Ministro fa presente che nel corso della trattativa, assai complessa e controversa, il Ministero ha acquisito dati comparativi circa i parametri ricostruttivi dei costi delle voci tariffarie, constatando che i costi medi che attualmente si registrano in altri paesi europei sono pari ai parametri tariffari vigenti in Italia nel 1980, grazie all'avvento delle nuove tecnologie più avanzate che consentono costi minori e maggiore affidamento.

Un ulteriore sfondamento finanziario, afferma il Ministro, è dovuto alla soppressione dei *tickets* in conseguenza dell'accordo con le organizzazioni sindacali in sede di legge finanziaria del 1987. Egli personalmente, pur non essendo favorevole al *ticket* partecipativo, sulla base della constatazione che in relazione alla

suddetta soppressione, a parità di altre condizioni, il numero delle richieste di analisi è aumentato, ritiene che una qualche barriera moderatrice dovrebbe essere istituita. Anche la spesa farmaceutica nel 1987, ricorda il Ministro, è aumentata.

In proposito egli fa notare come il CIP nel marzo scorso abbia deciso l'aumento dei farmaci e come la propaganda di settore abbia indirizzato il consumo sui medicinali dai prezzi più elevati. Egli, poi, fa presente di aver chiesto ed ottenuto una revisione del sistema dei prezzi dei medicinali, che attualmente premia oltre il dovuto l'industria farmaceutica riconoscendosi nella determinazione del prezzo, a tutte le ditte una percentuale del 10 per cento come spesa di ricerca e un'altra percentuale analoga alle ditte italiane come incentivo, rispetto al costo di produzione. Ne derivano, ad avviso del Ministro, per una industria che non è tra le più avanzate, profitti esagerati che non si sa in che misura siano reinvestiti nel settore.

In conclusione, il fabbisogno finanziario per il 1988, ad avviso del Ministro, sembra essere di 57.600 miliardi di cui almeno 600 dovrebbero essere recuperati con l'autofinanziamento, a fronte di uno stanziamento prevedibile nella prossima legge finanziaria di 53.500 miliardi.

In compenso, fa notare il Ministro, in sede governativa si è orientati a incrementare lo stanziamento in conto capitale attraverso un impegno finanziario quinquennale di complessivi 30.000 miliardi da destinare ad investimenti produttivi nel settore sanitario.

Ritiene che, se sussiste la discrepanza tra fabbisogno e previsioni contenute nella legge finanziaria per il 1988, sarà molto difficile operare nel corso dello stesso anno un risparmio di circa 3.500 miliardi in quanto, per recuperare gli sprechi, peraltro esistenti in misura assai notevole, occorrono anni.

Il rappresentante del Governo passa, poi, ad illustrare la sua posizione riguardo al decreto-legge n. 360 del 31 agosto scorso sulla soppressione di determinati *tickets*, sull'impiego dei ricettari e sulla classificazione delle specialità medicinali nonché sulle incompatibilità professionali, facendo presente come ci sia una disponibilità da parte del Governo ad eliminare dal provvedimento quest'ultima materia facendone oggetto, unitamente alla defi-

nizione del ruolo medico, di un altro autonomo provvedimento.

Espone, quindi, gli orientamenti in merito all'inserimento di talune misure in materia sanitaria nella legge finanziaria per il 1988. Essi, precisa il Ministro, sono così riassumibili:

a) la realizzazione di una diminuzione di 36.000 posti letto non utilizzati o scarsamente utilizzati, senza che ciò comporti una riduzione di personale;

b) la riduzione di una giornata della degenza media laddove le degenze sono da considerarsi esuberanti;

c) l'elevamento della quota di partecipazione fissa per ricetta da lire 1.000 lire a 4.000 lire relativamente alle ricette intestate ad una stessa persona nell'arco di 48 ore;

d) l'attribuzione ai Comuni anziché alle USL della competenza in materia di dichiarazioni per le esenzioni dal pagamento di *tickets*;

e) una serie di agevolazioni per la informatizzazione delle farmacie;

f) l'obbligatorietà della cartella clinica;

g) l'obbligatorietà del convenzionamento con società per la specialistica esterna ed il «plafonamento» degli accessi alle strutture convenzionate esterne, con l'esclusione del settore per la riabilitazione;

h) l'attuazione della normativa in materia di libera professione all'interno delle strutture ospedaliere;

i) la ricontrattazione, ad opera dello Stato anziché delle Regioni degli incentivi ospedalieri;

l) l'impiego di reparti specializzati dei nuclei antisofisticazione per verificare l'utilizzazione nelle strutture sanitarie pubbliche di apparecchiature particolarmente costose;

m) una serie di misure per il contenimento della spesa per beni e servizi in modo possibilmente da non superare un fabbisogno complessivo di 54.000 miliardi.

Il Ministro, quindi, fa presente che molte misure su cui si è orientati tendono ad una razionalizzazione più che ad una diminuzione immediata della spesa, che, peraltro, in futuro aumenterà nel momento in cui entreranno in fase attuativa i progetti per tossicodipendenti, per gli anziani e per gli handicappati.

Il Ministro, infine, conclude invitando la Commissione ad approvare rapidamente,

quando ne sarà investita per l'esame, il decreto-legge sul ripiano dei debiti pregressi delle USL, preannunciando altresì un provvedimento governativo in materia di trapianti terapeutici e dichiarando la propria disponibilità ad esaminare i provvedimenti d'iniziativa parlamentare sull'ordinamento degli psicologi e sulla formazione dei medici specialisti che, già presentati nella passata legislatura, siano ripresentati in questa corrente.

Dopo un intervento del presidente Zito che ringrazia il Ministro per la sua ampia esposizione e avverte la Commissione che il dibattito sulle comunicazioni del Ministro potrà tenersi solo tra due settimane a causa di impegni in precedenza presi dal Ministro stesso, sono svolte da alcuni senatori alcune brevi considerazioni.

Il senatore Gualtieri ritiene che tutte le misure che, secondo quanto preannunciato dal Ministro, si ha intenzione di inserire nella legge finanziaria per il 1988, ad eccezione di quelle riguardanti la partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria, non debbano essere inserite in tale provvedimento, in quanto non pertinenti. In particolare, ad avviso del senatore Gualtieri, non vanno inserite le misure relative alla riduzione dei 36.000 posti letto.

Dopo la precisazione del ministro Donat Cattin secondo cui le misure in questione sono state concordate con i Ministri del tesoro, del bilancio e delle finanze, intervengono il presidente Zito (per precisazioni procedurali) ed i senatori Natali (per una richiesta di relazione scritta al Ministro) Sirtori (che pone il problema dei rapporti tra il Servizio sanitario e le università e la connessa programmazione degli accessi alla facoltà di medicina), Pietro Ferrara (che pone l'accento sulla questione dei giovani medici), Zuffa che prospetta l'esigenza dell'esame da parte della Commissione della relazione per il 1986 sull'attuazione della legge n. 194 del 1978, chiedendo anche l'intervento dei funzionari ministeriali preposti al settore.

In proposito, il presidente Zito fornisce precisazioni di ordine procedurale, chiarendo che la materia in questione potrà essere oggetto di apposito esame da parte della Commissione, in quanto affare a questa assegnato.

La seduta termina alle ore 11,40.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1987

Presidenza del Presidente
MURMURA

La seduta inizia alle ore 9,35.

«Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 372, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per il secondo semestre del 1987 a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989» (424)

(Parere alla 10^a Commissione)
(Esame)

Dopo la relazione favorevole del senatore Guizzi, la Sottocommissione delibera di esprimere parere favorevole, per quanto di competenza.

La seduta termina alle ore 9,55.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1987

2^a Seduta

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Contu.

La seduta inizia alle ore 12,10.

«Nuovo termine per l'emanazione dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni» (414)

(Parere alla 6^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta^a di ieri.

Il sottosegretario per il tesoro Contu, ricorda la sussistenza della capienza della voce utilizzata a copertura per il 1987, fornisce assicurazioni circa l'impegno del Governo a non reintegrare il medesimo accantonamento per il 1988.

Segue un breve dibattito, cui prendono parte il senatore Bollini (che si dichiara contrario all'utilizzo in difformità attuato) e il senatore Riva (il quale sottolinea che in questo caso l'utilizzo in difformità non risulta neanche giustificato dalla imprevedibilità della spesa).

Su proposta del Presidente, la Commissione dà mandato al relatore di esprimere un parere favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito relative all'utilizzo in difformità e all'impegno del Governo.

«Delega al Governo per l'emanazione di norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con riferimento alla riduzione o all'aumento dei prezzi medi europei di tali prodotti» (416)

(Parere alla 6^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario per il tesoro Contu fornisce il dettaglio dei movimenti in dare e in avere conseguenti all'esercizio della delega.

Segue un dibattito al quale prendono parte il senatore Riva (il quale sottolinea che il provvedimento manca di una clausola di copertura, giacchè la delega è concessa anche

in caso di riduzione dell'imposizione), il presidente Andreatta (il quale chiede chiarimenti su dove affuiscano le eventuali maggiori entrate) e il senatore Bollini (il quale osserva che si tratta in sostanza di una gestione separata di fondi a disposizione del Governo).

Su proposta del Presidente, la Sottocommissione dà mandato al relatore di redigere un parere contrario in considerazione della mancanza di un meccanismo di copertura, nel caso derivino dall'esercizio della delega minori entrate nette al bilancio dello Stato, e per la scarsa chiarezza con cui vengono imputate in bilancio le maggiori entrate connesse alla variazione dell'imposta sui prodotti petroliferi.

«Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 372, recante assegnazioni all'ENEA di un contributo per il secondo semestre del 1987 a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989» (424)

(Parere alla 10^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Dell'Osso, osservando che si tratta di un decreto-legge che reitera una precedente versione, con cui si intende concedere all'ENEA un contributo di 350 miliardi per il secondo semestre del 1987, allo scopo di permettere la continuazione dello svolgimento dei programmi previsti dal piano quinquennale 1985-1989, approvato dal CIPE nella riunione del 1° marzo 1985.

Al riguardo, ricordato che la stessa legge finanziaria per il 1987 aveva disposto direttamente per il primo semestre, collocando in fondo globale la copertura per il finanziamento relativo al secondo semestre, osserva che la copertura di tale finanziamento - che rappresenta il contenuto del decreto in esame - è correttamente imputata sull'apposito accantonamento e pertanto non sembrano sussistere problemi sotto il profilo di competenza della Commissione.

Segue un breve dibattito cui prendono parte i senatori Spadaccia (il quale osserva che gli stanziamenti previsti avrebbero dovuto essere utilizzati per il riordino dell'ENEA), il senatore Bollini (il quale si associa alle osservazioni del senatore Spadaccia) e il presidente Andreatta

(il quale ribadisce la correttezza della copertura, facendo presente che tali rilievi attengono al merito del provvedimento).

La Sottocommissione dà quindi mandato al relatore di redigere un parere favorevole.

«Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione della giustizia» (411)

(Parere alla 2^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario per il tesoro Contu dichiara di non aver ancora ricevuto le informazioni relative ai quesiti sollevati nel corso del precedente dibattito.

Su proposta del Presidente, la Sottocommissione decide di rinviare il seguito dell'esame in attesa delle nuove informazioni.

«Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1987, n. 374, recante disposizioni urgenti relative alla gestione finanziaria ed al funzionamento degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate» (425)

(Parere alla 7^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Cortese, il quale fa presente che si tratta di un decreto-legge reiterato, che da un lato mira a razionalizzare il sistema delle erogazioni dei contributi annuali agli enti lirici e dall'altro detta disposizioni sul trattamento economico del personale di tali enti, i cui contratti collettivi non avevano rispettato i tetti fissati per la contrattazione collettiva per il 1985 e per il 1986 dalla legge finanziaria. In ordine a tale problema, (rispetto al quale ricorda che la Corte dei conti aveva sollevato rilievi sull'operato economico di tali enti con propria determinazione n. 1901), il decreto mira a congelare i benefici già concessi sotto forma di assegni *ad personam* e riassorbibili nell'ambito della successiva contrattazione, prevedendo l'applicazione della normativa vigente per i dipendenti degli enti pubblici economici. In considerazione della possibilità che si riproducano anche in futuro nel bilancio di tali enti *deficit* da ripianare, è opportuno che il Governo fornisca chiarimenti.

Il sottosegretario per il tesoro Contu dichiara di non essere in grado di fornire precisazioni, sottolineando come, a suo avviso, i chiarimenti debbano essere forniti dai responsabili delle Amministrazioni competenti nel merito.

Si apre un dibattito, al quale prendono parte il Presidente (il quale sottolinea che non si pone immediatamente un problema di copertura, anche se è possibile ipotizzare una tale eventualità in futuro, considerata la forte incidenza dei contributi pubblici nei bilanci degli enti), il senatore Bollini (il quale, richiamata la norma di cui al comma 4 dell'articolo 3, sottolinea che i problemi di ripiano dei bilanci potranno ricadere sui Comuni, con effetti negativi per la finanza del settore pubblico allargato) il senatore Riva, (che condivide il rilievo del senatore Bollini), il senatore Azzarà (il quale sottolinea il carattere prevalentemente politico e non ragioneristico del lavoro della Sottocommissione), e il senatore Spadaccia (il quale ritiene necessario chiarire quale sia lo stato di gestione di tali enti, anche a seguito delle deliberazioni relative al trattamento economico del personale).

Il presidente Andreatta ricorda che, a termine di Regolamento, sono solo i pareri contrari, motivati con il difetto di copertura finanziaria, a produrre i noti effetti preclusivi.

Il senatore Bollini sottolinea l'opportunità che ulteriori elementi di informazione vengano forniti dal Ministero competente. Il Presidente, preso atto delle indicazioni emerse, conviene con l'esigenza di acquisire ulteriori elementi presso il Ministero competente e rinvia il seguito dell'esame.

«Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, nonché sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola» (423)

(Parere alla 9^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Dell'Osso, proponendo l'emissione di un parere favorevole nel quale tuttavia sia reiterata la condizione posta in occasione del precedente decreto-legge, poi reiterato: si tratta, precisa l'oratore, di riformulare l'articolo 6 elevando la copertura a 500 milioni, mediante riduzione

del capitolo 263 e contestuale incremento del capitolo 107 del bilancio di funzionamento dell'AIMA per il 1987. Aggiunge che tale condizione fu richiesta dal rappresentante del Tesoro.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini chiede di conoscere quale sia la situazione gestionale dei capitoli del bilancio dell'AIMA utilizzati come copertura e quali le rispettive caratteristiche economico contabili.

Non essendo il rappresentante del Tesoro in condizione di fornire immediatamente tali risposte, il presidente Andreatta avverte che il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Andreatta avverte che la Sottocommissione dovrebbe tornare a riunirsi nel pomeriggio di martedì 29 settembre, al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 14.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

74 - «Nuova regolamentazione delle case da gioco», d'iniziativa dei senatori Bozzello Verole ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

218 - «Soppressione della misura di prevenzione dell'obbligo di soggiorno», d'iniziativa del senatore Beorchia: *rinvio dell'emissione del parere.*

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10^a Commissione:

424 - «Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 372, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per il secondo semestre del 1987 a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989»: *parere favorevole con osservazioni.*

ERRATA CORRIGE

Nel 19° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, di mercoledì 23 settembre 1987:

nella seduta della 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali), a pagina 19, prima colonna, quarto capoverso, settima riga, in luogo della parola *CESIS* si leggano le seguenti: «Comitato parlamentare sul servizio per le informazioni e la sicurezza e sulla disciplina del segreto di Stato».